

Abbonati

MENU CERCA

LA STAMPA

Sei qui: Home > Cronaca

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

La Zecca di Stato licenzia i vigilantes e per tagliare i costi si affida alla Guardia di Finanza: ma il risparmio non c'è

Il sindacato della vigilanza privata: «Lo abbiamo scritto a Draghi, costerà 13 milioni in più all'anno»

FRANCESCO GRIGNETTI

10 Novembre 2021 Modificato il: 10 Novembre 2021 2 minuti di lettura



Apparentemente, sembra un'ottima iniziativa e un risparmio per le casse dello Stato: la Zecca affida la vigilanza delle sue sedi a Roma e Foggia alla Guardia di Finanza e dismette i vigilantes. Sono 135 guardie private che non servono più. Costo dei due appalti con i privati: 3 milioni di euro all'anno. Ma a ben guardare – come sta facendo il sindacato Savip, che tutela gli addetti della vigilanza privata – il risparmio non c'è affatto, anzi. «Secondo nostri calcoli, il nuovo sistema costerà almeno 13 milioni di euro in più ogni anno. L'ho appena scritto al presidente del Consiglio: ne vale la pena di togliere il lavoro a noi?», spiega Vincenzo Del Vicario, segretario del Savip.

Saranno infatti 200 i finanziari che dovranno occuparsi di vigilare sulla Zecca. Più nuovi portieri che la Zecca, in sigla IPZS, dovrà assumere, passando dagli attuali 60 a 73. La Guardia di Finanza potrà incrementare i suoi organici per non trovarsi sguarnita su altri fronti. Ma poi ci sono i costi collegati: vitto, alloggio, logistica. Si parla ad esempio di affittare un intero residence fuori Roma dove accogliere i finanziari che dovranno occuparsi degli stabilimenti della Zecca. Qualcosa del genere andrà organizzata anche a Foggia. E di queste spese, ovviamente, la Guardia di Finanza non intende sobbarcarsi. Così la legge di Bilancio dell'anno scorso aveva previsto una spesa aggiuntiva di 5 milioni per la Zecca (e già qui il risparmio presunto svanisce) proprio per queste voci collaterali.

«Non c'è – insiste Del Vicario – proprio nessuna convenienza per lo Stato. Gli stipendi medi di un vigilantes sono inferiori a quelli di un appartenente alla Guardia di Finanza. Noi eravamo 135, loro saranno 200. E questi sono costi occulti che la Zecca scarica sul bilancio dello Stato». E il Savip l'ha scritto nella lettera a Mario Draghi: «I costi di formazione, aggiornamento e addestramento (compresi quelli impropri e legati alla specifica forma di vigilanza), oltre a quelli della retribuzione, di un appartenente alla Guardia di Finanza sono, con tutta evidenza, di gran lunga superiori a quelli che si sostengono per una Guardia Giurata i quali ultimi, comunque, unitamente a tutti quelli necessari per la produzione del servizio, sono ricompresi nel costo generale dell'appalto».

Poi c'è la logistica, che nel caso dei privati è un problema del lavoratore e invece con i militari della Gdf diventa un onere per lo Stato. Di qui l'affitto del residence. La legge di Bilancio prevede che questi costi siano a carico della Zecca nel limite di 5 milioni annui. Ma ciò non vuol dire che si potrebbe spendere anche di più. «La norma – si legge ancora – sembra essere formulata in modo da garantire all'IPZS un vero e proprio 'limite di spesa' (5 milioni). Stipulata la Convenzione (nella quale già è noto che saranno, tra l'altro, contemplati anche i costi per garantire l'alloggio in strutture private ai Finanziari), sarà comunque lo Stato a doversi fare carico degli oneri che, pur imputabili al catalogo di quelli del comma 1002, lett. b), superassero la predetta soglia».

Infine un problema non secondario: se prima i vigilantes dovevano garantire la vigilanza nell'arco delle 24 ore, in futuro con la Guardia di Finanza cambiano orari

e ritmi. Aumenteranno i compiti dei portieri, che infatti crescono di numero. Pur non armati, gli toccherà controllare i monitor. «A tali lavoratori sembra che siano stati ora impropriamente affidati, a differenza che in passato, compiti propri ed esclusivi delle Guardie Giurate, compresi quelli di apertura degli accessi diretti alle Officine Carte Valori (OCV), di vigilanza notturna e di presidio delle telecamere e degli allarmi nelle Sale di controllo». E qui il sindacato dei vigilantes protesta: secondo la legge, non sono compiti per portieri.